

NEWS FORTIANE

Bollettino sul mondo del mistero a cura del sito www.centrostudifortiani.it

"NOI MAYA, GIA' STUFI DEL 2012"

Gli eredi della civiltà americana travolti dalle fantascientifiche profezie millenariste
"Riceviamo milioni di richieste d'aiuto, ma non abbiamo previsto la fine del mondo"
PAOLO MANZO

CITTA' DEL MESSICO

Qualcuno a Città del Messico ne è davvero convinto. Che tutta questa storia della fine del mondo prevista per il 21/12/2012 secondo presunti calcoli dell'antico calendario Maya sia in realtà un tiro mancino giocato dai Maya stessi per vendicarsi di quello che il futuro avrebbe loro riservato. Ovvero lo sterminio da parte dei colonizzatori spagnoli.

Ma non serve addentrarsi nelle beghe più o meno storiche e allo stesso tempo più o meno fantascientifiche per capire che la fine del mondo, per lo meno qui in Messico da cui tutto è cominciato, si è trasformata letteralmente nella fine della tranquillità.

Apolinario Chile Pixtun, un guatemalteco che si dice discendente dei Maya, non lo nasconde «sono stanco di tutta queste ansia mediatica e non sull'argomento», sbuffa a chi gli fa domande. Per poi aggiungere «la fine del mondo prevista per il 2012 è in realtà un'idea degli occidentali non certo dei Maya».

Insomma l'Apocalisse sembrerebbe essere più una moda o un bisogno segreto dell'umanità di darsi un count down che il frutto di un attento calcolo matematico. Eppure in molti, forse troppi, l'hanno presa davvero sul serio.

Ann Martin, della Cornell University, curatrice del sito «Sei curioso? Chiedi ad un astronomo», non finisce di stupirsi della quantità di e-mail che riceve ogni giorno di ragazzi che si dicono spaventati dall'idea di un'estinzione imminente. «Ci ha scritto perfino una mamma di due bambini - racconta - disperata di non poterli vedere crescere». E se non bastasse ad amplificare l'ansia globale ci si mette anche Hollywood.

«2012» in uscita il prossimo novembre di Roland Emmerich, un'eminenza del terrore su celluloidi (suoi anche «Independence Day» e «The Day After Tomorrow») promette emozioni forti e irreversibili.

Tutto un equivoco allora? Zarathustra si rivoltierebbe nella tomba di fronte ad un catastrofismo così spudorato? Forse cadrà solo un meteorite dicono alcuni. Quel che è certo è che il calendario di per sé aveva un ruolo centrale nella cultura Maya che raggiunse il suo apogeo tra il IV e il X secolo d.C. e che fu sempre molto legata all'astronomia.

Così come altri rinvenimenti archeologici darebbero risalto al 2012 come anno cruciale per la storia dell'umanità. È il caso per esempio del cosiddetto «Monumento 6», un antico sito in cui è stata ritrovata una tavoletta i cui resti indicano proprio la data del 2012, in cui sarebbe dovuto accadere qualcosa che coinvolgerebbe una misteriosa divinità Maya, Bolon Yokte, associata in genere alla guerra e alla creazione. Guillermo Bernal, archeologo dell'Università Autonoma del Messico si spinge addirittura oltre: «La divinità - spiega - dovrebbe scendere direttamente dal cielo».



A smorzare il fuoco è David Stuart dell'Università del Texas, studioso specializzato in testi Maya.



«Questa data serviva solo per commemorare la creazione. I Maya non avrebbero mai predetto la fine del mondo». Quel che invece è possibile è che proprio grazie alle approfondite conoscenze astronomiche i Maya abbiano calcolato un fenomeno eccezionale: l'allineamento del sole con il centro della Via Lattea. Capita una volta ogni 25.800 anni e capiterà per l'appunto come già confermato dagli astronomi il 21 dicembre 2012. Catastrofismi a parte quel che è certo è che il 2012 sarà un anno importantissimo. Per il Messico l'anno delle elezioni federali, per la Gran Bretagna quello dei Giochi Olimpici. E il 21 dicembre il giorno del solstizio con la congiunzione di Marte, Giove, Saturno, uno spettacolo astronomico senza precedenti.

E alla fine forse fa bene Paco, studente di archeologia, che in uno dei colorati bar di Città del Messico tra un mojito e l'altro allarga le braccia scoppiando in un'altrettanto larga risata «sia fatta la volontà di Dio! Non ci resta che aspettare». Anche perché non c'è molto altro da fare, se non rendersi conto che dall'inizio della nostra storia gli esseri umani hanno sempre avuto un bisogno viscerale di emozioni forti, tra cui quella della paura della fine, soprattutto nei momenti di crisi. Non resta da sperare dunque, come in tutte le escatologie che si rispettino, che la salvezza sia in attesa dietro l'angolo.

Per scaramanzia e all'insegna del carpe diem, però, Paco ordina il quarto mojito al barista.

Del resto se proprio fine del mondo dovrà essere non sarà un drink in più o in meno a fare la differenza.

13 ottobre 2009

Tratto da:

<http://www.lastampa.it:80/redazione/cmsSezioni/esteri/200910articoli/48211girata.asp>

"MAMMA, C'È UN UFO"

di Enzo Schiavano

Una 14enne residente nel quartiere "Pietra bianca" di Casarano giura di aver visto un Ufo o qualcosa di molto simile. "C'era un rumore assordante ed un fascio di luce verde"

"Era di forma circolare, accompagnato da un rumore terribile ed emanava fasci di luce verde". Questa la descrizione sommaria di un oggetto volante non identificato che una ragazza del quartiere di "Pietra Bianca" a Casarano avrebbe visto nei pressi di casa sua. L'avvistamento si è

registrato mercoledì scorso, il 7 ottobre, alle ore 22, all'estrema periferia nord della città, in una zona di campagna a metà strada tra l'area industriale e commerciale di Matino e appunto il quartiere di "Pietra Bianca".

La serata era calda, il cielo era sgombro di nubi e non tirava un filo di vento.

Antonella (il nome è di fantasia) ha 14 anni, frequenta il primo anno di una scuola superiore, è una ragazza tranquilla e non ha l'abitudine di avere le traveggole. Lei giura che quella sera ha visto un ufo, uno di quegli oggetti volanti che arrivi da chissà quale galassia sconosciuta; se non era un ufo, comunque una strana macchina volante che, ad un certo punto, ha deciso di fermarsi per pochi secondi davanti a casa sua e davanti a lei.

"Non volevo raccontare quello che ho visto – premette – perché sono sicura che nessuno mi crederà. Quella sera in casa c'eravamo io e mia madre. Stavamo per scendere in cantina perché dovevo trovare un quaderno dell'anno scorso. Faceva caldo e le finestre erano aperte. Ad un certo punto abbiamo sentito questo rumore che all'inizio sembrava provenire da un elicottero o da un aereo, ma man mano che passavano i secondi diventava sempre più forte. Era un rumore assordante che ha fatto tremare tutta la casa. Sai quando alzi l'impianto stereo al massimo volume e senti quel frastuono dei bassi della casse che ti spacca i timpani? Ecco, quel rumore era più o meno così".

La curiosità è tanta e Antonella si precipita fuori. "Sono uscita di corsa – continua la ragazza – e quello che ho visto va oltre ogni immaginazione. A poche decine di metri da me c'era questa macchina in cielo, all'altezza degli alberi; aveva una struttura circolare; non stava in asse, ma leggermente inclinata; era accompagnata sempre da quel rumore e, soprattutto, emanava verso il basso una forte luce verde, tanto che la nostra macchina, che è rossa, è stata all'istante colorata di verde".

Insieme ad Antonella c'era sua madre. "Anch'io ho sentito questo rumore assordante – racconta la signora – ho visto mia figlia uscire di corsa per andare a vedere che cosa fosse e l'ho sentita gridare. Era un grido di stupore. Mi ha chiamata da fuori tutta eccitata per andare a vedere, ma quando sono uscita ho visto per un attimo solo questa luce verde che svaniva velocissima verso la parte posteriore della casa".

Il fenomeno, che sarebbe durato pochi secondi, è stato avvertito anche da altre due persone che quella sera stavano passeggiando nel quartiere di "Pietra Bianca", a 200 metri dalla casa di Antonella. Questi ragazzi avrebbero distinto il



rumore e avrebbero visto una "specie di stella cadente" che svaniva in cielo.

14 ottobre 2009

Tratto da:

<http://www.iltaccoditalia.info/sito/index-a.asp?id=8475>

INCENDI, ANOMALIE ELETTROMAGNETICHE, OVNI, PAURA A SORPRESA RICOMINCIANO LE INDAGINI SU CARONIA

Canneto di Caronia. Incendi, flussi anomali di energia elettromagnetica, Ufo. A sorpresa riprendono i monitoraggi di tutta l'area del basso Tirreno, tra il paesino in provincia di Messina e le Isole Eolie. Nella case verranno riallestiti sensori e telecamere, e il fenomeno che aveva lasciato stordito mezzo mondo ritorna sotto i raggi X. Entro la primavera conosceremo la verità sul "paese dei fuochi"? C'è chi dice di sì, c'è chi giura, invece, che quello che sta accadendo in Sicilia è solo un modo per cancellare dalla vicenda l'imbarazzante marchio del "segreto di Stato".

di SONIA T. CAROBI



Cinque anni. Hanno fatto trascorrere cinque anni nella speranza che la febbre calasse. Che l'ansia di risposte trovasse i luoghi tranquillizzanti del tempo che passa.

Ci hanno messo un lustro per avere il coraggio di tornare in quei luoghi e riattivare sensori, telecamere, centraline che troppo frettolosamente erano state stipate in soffitta.

Tanto loro lo sapevano che la storia sarebbe ricominciata. Tanto lo sapevano che sarebbe bastato ricollegare le sonde per vederle immediatamente in azione, per vederle registrare

quel "qualcosa di anomalo" che cinque anni fa turbò mezzo mondo.

C'è poco da fare. Il mistero non si poteva liquidare dietro le frasi e le ipotesi di circostanza. Canneto di Caronia è un segreto ingombrante, e allora meglio togliere, almeno, quell'imbarazzante crosta che si chiama "Segreto di Stato".

Deve essere andata così. Cinque anni a pensarci e poi d'un solo colpo la soluzione finale. Si ritorna lì. Ma una volta per tutte. L'ultima.



Tempo qualche mese e in quel paesino di cinquanta abitanti schiacciato tra la costa e la linea ferroviaria Palermo-Messina ritorneranno scienziati, studiosi, esperti di vulcanologia e di fenomeni elettromagnetici, ma anche ispettori del ministero e militari in borghese. Tutti lì a tentare di dare una risposta finale ad uno dei misteri più impenetrabili degli ultimi tempi: Canneto di Caronia. Il Paese dei fuochi. Il borgo "elettrico". Il quartier generale degli Ovni.

Un pugno di case dove bruciano campi, le Tv e gli elettrodomestici si accendono da soli, i cellulari si ricaricano autonomamente, e una serie di oggetti volanti non identificati si spostano indisturbati sul pallido cielo del basso Tirreno.

X-Files

La storia comincia a metà febbraio del 2004. Ed è scritta nell'ultima riga di in un goffo documento della Polizia locale. "Non c'è dolo dietro i ripetuti fenomeni incendiari che da circa un mese si verificano nel piccolo centro siciliano".

Bruciano materassi, divani, impianti elettrici. E nessuno riesce a dare una spiegazione sensata. Intervengono le forze dell'ordine e si rendono conto che quello che sta accadendo a Canneto dovrebbe essere assegnato agli agenti Mulder e Scully della sezione X-Files.

Peccato che siamo in Italia e a determinate cose nessuno ci crede. Sulle spiaggia di Canneto pesci e cozze si arenano come alghe putrefatte. A largo basta un telefonino per fotografare bolle marine dal diametro di un chilometro. Nei campi le melanzane hanno i colori dell'arcobaleno.



Non ci saranno Mulder e Scully, ma almeno c'è bisogno di far intervenire la Protezione Civile. E lì cominciano i pasticci. Già, perché senza pensarci due volte, gli uomini di Francesco Venerando decidono di far evacuare il paesino. Una quarantina di persone si caricano in macchina l'essenziale e si lasciano alle spalle quel pugno di case sul quale stanno piombando giornalisti di tutto il mondo.

Ognuna di quelle 40 persone ha una storia da raccontare.

Testimonianze e prime spiegazioni

C'è chi si è visto il pc prendere fuoco all'improvviso e chi ha il parabrezza dell'auto "colpito dalla punta di un trapano invisibile". E c'è anche chi fa vedere ad una televisione cinese le scarpe da ginnastica letteralmente "squagliate". Non è proprio una bella storia. Alla Protezione Civile provano a dare subito una spiegazione. Almeno per far calmare le acque. "Canneto di Caronia – dice Venerando – e' stata colpita da fenomeni elettromagnetici di origine artificiale, capaci di generare una grande potenza concentrata. Fasci di microonde a 'ultra high frequency' compresi nella banda tra 300 megahertz e alcuni gigahertz".

Plausibile. Ma intanto al paese arriva il Prefetto, e la cartella con le denunce e le segnalazioni segna la punta di ben 309 casi cui bisognerà dare risposte circostanziate.

C'è poco da fare. Non basta neanche più la Protezione Civile.

La task force

Il Caso Canneto arriva in Parlamento. Viene istituito un Gruppo Interistituzionale per l'Osservazione dei Fenomeni (di cui fanno parte molte Università, il CNR, l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, il Ministero delle Comunicazioni, la Marina e l'Aeronautica Militare), e in ogni appartamento viene piazzata una centralina di rilevamento.

L'indagine va avanti a tutto spiano sotto gli occhi vigili di cronisti e reporter.

Fenomeni elettrici di origine sotterranea; principio della super-rotazione del nucleo e emissione a riccio di mare dei flussi che dal centro della Terra si riversano nella superficie terrestre; alti impulsi in ampiezza dei protoni solari del vento... Mille ipotesi, ma nessuna viene data per definitiva. E proprio mentre sul paesino sembra alzarsi una imbarazzante bandiera bianca l'Espresso pubblica un servizio che è una bomba. Siamo nel 2005. Sul caso Caronia esisterebbe un "rapporto riservato" nel quale si dice senza mezzi termini che tecnologie militari evolute anche di origine non terrestre potrebbero esporre in futuro intere popolazioni a conseguenze indesiderate. E che

"Gli incidenti di Canneto di Caronia potrebbero essere stati tentativi di ingaggio militare tra forze non convenzionali oppure un test non aggressivo mirato allo studio dei comportamenti e delle azioni in un indeterminato campione territoriale scarsamente antropizzato".

Uno stop improvviso

L'articolo è talmente esplosivo che in Sicilia finiscono per dover ammettere una serie di cose impensabili fino ad allora. La Protezione Civile, ad esempio, riconosce che un elicottero ha rischiato l'avaria proprio mentre il cielo di Canneto veniva tagliato da due oggetti volanti non identificati. Parte un'interrogazione parlamentare. Le indagini si fanno ancora più serrate, ma sul più bello la vicenda di Canneto di Caronia subisce uno stop. "Non possiamo più controllare l'area – dice duro Venerando – Non ci sono soldi, e ogni componente del Gruppo opera senza rimborsi e senza budget".

Insomma, di fronte al problema di sempre, su Canneto cala il silenzio. Ma qualcuno pensa che forse lo smantellamento e la dismissione di sensori e telecamere è un ordine che arriva dall'alto.

Fatto sta che il Gruppo si scioglie e a combattere per la verità rimangono solo gli abitanti del paesino che hanno ragioni più concrete per gridare la loro rabbia.

Ora però pare che sulla vicenda si apra un nuovo spiraglio. Di sicuro i sensori verranno ricollegati e ricominceranno i monitoraggi. Sapremo la verità?

15 ottobre 2009

Tratto da:

<http://www.gialli.it/canneto-di-caronia-si-ricomincia-ad-indagare>

DOPO LA RUSSIA, UN SECONDO OCCHIO COMPARE NEI CIELI DELLA ROMANIA

Un attacco dalle nuvole. E' questo quello che sembra di vedere nel cielo della Romania. Come se non bastasse tanto allarme sugli Ufo ci si mettono anche i fenomeni atmosferici. Quelli rari. Che tanto rari in questo periodo non sembrano se dopo nemmeno un mese da quanto accaduto nei cieli di Mosca ci ritroviamo esterrefatti di fronte ad un "nuovo occhio". Questa volta in Romania.

Si chiama "Buco fallstreak" e a crearlo, quasi per gioco, ci si mettono le nuvole, l'acqua e il sole. Accade che l'umidità dell'aria si raffreddi ma non abbastanza per trasformarsi in ghiaccio. L'acqua come condensata resta imprigionata nel cielo



lasciando la forma di ciambella con il buco nello strato di nuvole. Il sole poi dà l'effetto luminoso. E il gioco è fatto.

28 ottobre 2009

Tratto da:

<http://www.gialli.it/dopo-la-russia-un-secondo-occhio-compare-nei-cieli-della-romania>

MILETO, È MORTA LA MISTICA NATUZZA EVOLO

MILETO (VIBO VALENTIA) - Dolore ma non tristezza. È lo stato d'animo prevalente tra le decine di persone che stanno rendendo omaggio a Paravati di Mileto alla salma della mistica Natuzza Evolo.

Non appena si è diffusa la notizia della morte di Natuzza sono state centinaia le persone che sono giunte a Paravati da tutta la Calabria.



Natuzza, come tutti la chiamavano, era molto nota e conosciuta ed erano state tante le persone che si erano rivolte a lei per avere, soprattutto, notizie dei loro parenti morti, confidando sul fatto che Natuzza avrebbe avuto la capacità di parlare con i

defunti.

La mistica di Paravati avrebbe avuto la capacità della bilocazione, trovarsi cioè in due posti diversi contemporaneamente.

I funerali di Natuzza Evolo si svolgeranno martedì pomeriggio, alle 15, nel piazzale antistante la sede della fondazione "Cuore immacolato".

A celebrarli sarà il vescovo di Mileto, mons. Luigi Renzo.

Per il giorno delle esequie il sindaco di Mileto, Vincenzo Varone, ha proclamato il lutto cittadino.

2 novembre 2009

Tratto da:

lasicilia.it

REGNO UNITO: UN UFO RAPISCE UN BUFALO

Nei mesi scorsi sono stati registrati altri due avvistamenti

Londra - Il Sun on line ha pubblicato stamattina un video che documenta l'avvistamento di un ufo e secondo gli esperti il mezzo starebbe sollevando nel proprio spazio aereo un bufalo

Fantasia, abile montaggio, tentativo di attirare l'attenzione dei media? o incredibile realtà?

Il pensionato Derek Bridges, di 69 anni, ha detto di aver filmato la scena dalla finestra di casa sua vicino a Basingstoke, nell'Hampshire.

Ieri sera intorno alle 22.30 l'uomo ha notato in cielo due luci pulsanti che si muovevano sopra una fattoria, specializzata nell'allevamento di bufali e confinante con un'area militare in uso alle forze speciali.

Bridges ha raccontato di essersi affacciato alla finestra poco prima di andare a letto e di aver individuato una luce rosso scuro circa mezzo miglio più avanti.

Ha osservato la zona per circa venti minuti, poi ha preso la telecamera e ha iniziato a registrare.

Nelle immagini si vedono due luci bianche pulsanti in movimento molto alte nel cielo.

Poi si vede un oggetto salire in cielo, attratto verso le luci. Secondo Bridges si trattava di un bufalo. Stamattina, nella fattoria confinante, di proprietà del campione del Mondo di Formula 1 del 1979 Jody Scheckter, sono stati trovati due animali morti.

L'esperto Nick Pope ha detto che il caso sembra interessante ed è necessario che le autorità competenti lo analizzino con attenzione.

Il ministro della difesa ha rifiutato di rispondere alle domande sull'accaduto.

Secondo gli esperti, casi di animali sollevati misteriosamente in aria sono stati registrati negli Stati Uniti nel marzo scorso. In queste occasioni, i bovini sono stati ritrovati nei campi il giorno successivo, morti e privi degli organi interni. Nella zona, lo scorso giugno alcune famiglie hanno detto di aver visto una dozzina di luci muoversi nel cielo sopra alla città di Basingstoke. Nell'agosto 2007 era stato segnalato un altro avvistamento.

Derek Bridges ha detto ai giornalisti: "Non potevo credere ai miei occhi. Ma sono convinto che sia tutto vero".

Laura Vergani

2 novembre 2009

Tratto da:



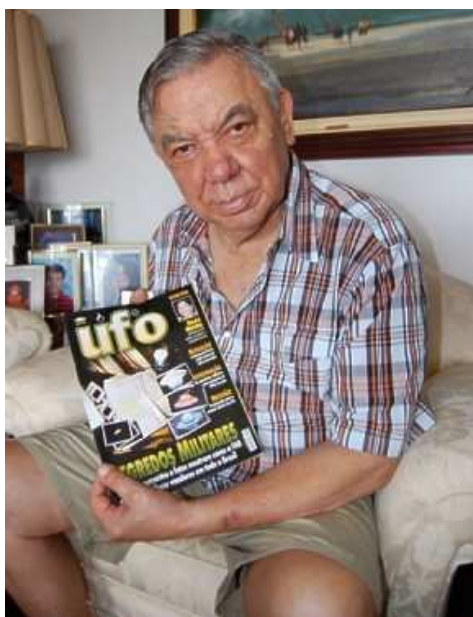
<http://www.voceditalia.it/articolo.asp?id=40716&titolo=Regno%20Unito%20un%20ufo%20rapisce%20un%20bufalo>

UN EX UFFICIALE DELL'AIR FORCE BRASILIANA AFFERMA: "SIAMO VISITATI DA ESSERI COSMICI"

Domenica scorsa, 25 ottobre, il magazine brasiliano "UFO" ha intervistato l'ex ministro dell'Air Force durante il governo di Fernando Collor, dal 1990 al 1992, il tenente brigadier Sócrates da Costa Monteiro. L'intervista è stata condotta nella sua residenza a Rio de Janeiro ed è stata eseguita da AJ Gevaerd, con la collaborazione del co-editore Marco Antonio Petit e i consulenti Francisco Pires de Campos e Arthur Ferreira Neto.

E 'stata una conversazione durata più di due ore, estremamente interessante e proficua, in cui il militare si è sentito a suo agio a parlare di ufologia, come alcuni altri funzionari che hanno anche dato le loro dichiarazioni al magazine brasiliano.

Monteiro si è ritirato dalla Força Aérea Brasileira (FAB) da un certo numero di anni, ma mantiene, nei suoi limiti, dei contatti con le forze armate attive di diversi settori delle forze armate brasiliane. Ha una memoria estremamente lucida dei fatti principali della sua attività nel Air Force e – di particolare interesse per l'ufologia – a proposito di come il paese abbia trattato con la questione durante il periodo in cui era in servizio attivo.



Come altri ministri, prima e dopo di lui, Monteiro ha anche avuto accesso a informazioni sensibili sulle interazioni di altre specie cosmiche nel nostro paese, riportando alcuni casi.

E 'stato pilota di diversi tipi di aerei, tra cui i caccia e ha raccolto più di 5 mila ore di volo con loro.

L'ufficiale era il comandante del I Integrated Air Defense e Air Traffic Control Centre (Cindacta), a Brasilia, nel momento in cui fu la prima istituzione a registrare gli avvenimenti ufologici in tutto il paese, in particolare nel settore del Distretto Federale e la Regione Sud-Est.

Egli ha rivelato che le osservazioni di oggetti volanti non identificati sono state regolarmente captate sugli schermi radar dell'istituzione, ben prima dell'assunzione al suo comando, e che tutti i casi sono stati accuratamente registrati, con alcuni di loro in fase di ulteriore indagine da parte delle Forze aeree.

In quell'occasione l'espressione "Traffico Hotel" non era stata ancora utilizzata per designare gli UFO.

Monteiro ha descritto una situazione in cui la stazione radar di Cindacta a Gama (DF) è stata sorvolata a bassa quota da un oggetto a forma di disco di grandi proporzioni, e che il suo personale, senza sapere cosa fare, ha aperto il fuoco contro "l'intruso".

Quando giunse a saperlo, Monteiro diede loro espressamente ordine di fermare, immediatamente, il fuoco.

"Hanno una tecnologia molto più avanzata della nostra e non sappiamo come avrebbero reagito alla nostra azione".

L'intervistato è stato anche il comandante del IV Regional Air Command (COMAR), a São Paulo, ente che controlla lo spazio aereo della regione sud-est, durante la famosa "Notte Ufficiale UFO in Brasile", avvenuta il 19 maggio 1986, quando l'area fu sommersa a causa della comparsa di più di 20 sfere volanti di oltre 100m di diametro ciascuna, che sono stati inseguiti da 7 Fab's caccia F-5 e Mirage, inviati dalle basi aeree di Santa Cruz (RJ) e Anápolis (GO).

Questo è uno dei casi più importanti ufologici del paese, che contava sulla partecipazione, in quel momento, del presidente della Embraer, il colonnello Ozires Silva, a bordo di un aereo Xingu. Ozires vide, persino, un oggetto in quel momento, inseguito sopra lo stato di San Paolo.

Come è noto, il ministro dell'Air Force, in quel momento Octavio Moreira Lima, andò in tv nella trasmissione nazionale, il giorno dopo, ed ammise l' "invasione" dello spazio aereo brasiliano da parte di UFOs. Entrambi, Ozires e Moreira Lima, sono amici di Monteiro e il primo disse i particolari



del suo avvistamento. Ozires è in questo momento in procinto di essere contattato dal magazine brasiliano "UFO" per una intervista.

Come è noto, il governo ha appena pubblicato un documento molto importante della citata "Notte Ufficiale UFO in Brasile", in cui si ammette che gli oggetti osservati sono stati "solidi e riflettevano in qualche modo una intelligenza", oltre al fatto che hanno fatto manovre incredibili.

Il documento può essere scaricato al seguente indirizzo:

www.ufo.com.br/documentos/night/

Con tale comunicazione, la questione principale del colloquio, naturalmente, è stata la comparsa di questi UFOs, il 19 maggio 1986, che è stata confermata in modi diversi da Monteiro, compresi dettagli sconosciuti fino a quel momento.

E sono state attribuite a lui alcune dichiarazioni forti in merito ai fatti, date in quel momento. Ad esempio, il funzionario ha detto che "per molti anni questi casi sono stati registrati dalla Air Force" e che "gli UFO andavano dai 250 ai 1500 km/h in pochi secondi".

Monteiro ha anche detto che "la FAB ha registrato l'intero evento su nastro". Questi fatti sono ora integrati da lui.



Sempre facendo riferimento al termine "anomalie elettroniche", "con la mancanza di una spiegazione migliore di quanto questi oggetti siano stati", secondo Monteiro, l'intervistato ha detto che la velocità degli UFOs è stata davvero sorprendente e che gli aerei caccia potevano avvicinarsi a loro solo per qualche istante, in quanto gli oggetti sfuggivano alla distanza a velocità estremamente elevate.

"Non c'era modo per noi di avvicinarci, così abbiamo abbandonato la ricerca, che è durata per molte ore quella notte".

Vi è un riferimento indicante che gli UFOs raggiunsero la velocità di Mach 15 circa e Monteiro ha riferito che ciò poteva essere possibile, anche se gli strumenti di misura indicavano una velocità vicino ai 3500 km/h, "perché al di là di questo, ci potrebbero essere delle distorsioni naturali di lettura".

A proposito dei fatti registrati su videocassetta dalla FAB, ha detto che, in realtà, l'istituzione – in particolare il Cindacta – ha sempre registrato quello che è successo sugli schermi radar, e tutto è stato registrato nelle registrazioni del caso fatta

da tali strumenti. Ma ha sottolineato che ogni 30 giorni, i nastri vengono cancellati e riutilizzati.

L'intervistato è stato cauto, durante tutto il tempo dell'intervista. Ma, inizialmente chiuso, stava dando l'impressione agli intervistatori e rendere chiaro che, come altri ufficiali graduati del paese, anche lui aveva chiaro il concetto che veniamo visitati da altre specie cosmiche.

Anche se all'inizio identificava gli UFOs come "anomalie elettroniche", a poco a poco cominciò a parlare di "loro", per fare riferimento ai membri del suo equipaggio, fino di descrivere in modo efficace ciò che i loro veicoli erano, citando anche la loro "tecnologia". Parla anche apertamente che dietro il fenomeno esiste una intelligenza, che dà un concetto chiaro che ci troviamo di fronte ad una civiltà superiore.

Questa è la dichiarazione più sorprendente data durante il colloquio, al termine della sessione, quando ancora una volta ha citato il caso in cui i suoi uomini stavano sparando al disco volante a Gama, e dovette intervenire immediatamente, perché "la reazione poteva essere tragica per noi". Per questo, ha usato come analogia il caso Mantell, che si è verificato negli Stati Uniti nel 1948, in cui un pilota trovò la morte, quando con il suo aereo fu distrutto dopo un inseguimento di un UFO. "Per questo, i caccia militari, quando inseguono quelle "anomalie elettroniche", fanno tutto con cautela".

Infine, il tenente brigadiere Sócrates da Costa Monteiro è una persona in più del circolo dei militari brasiliani che, riconoscendo la missione seria degli ufologi del magazine brasiliano "UFO" nel continuare su queste domande, sostiene la campagna UFOs: Freedom of Information Now, condotta dal Comitato di Ricercatori UFO Brasiliani (CBU). Lui, come i suoi colleghi in precedenza intervistati, tra i quali il brigadiere José Carlos Pereira e i colonnelli Uyrangê Holanda e Antonio Celente Videira, ha ammesso la gravità della manifestazione ufologica e la necessità di trattare in modo chiaro. E ha dichiarato: "I files devono essere aperti e dovete mantenere la vostra azione con il governo, al fine di assicurare la riuscita".

Fonte (in inglese)

<http://www.theufochronicles.com/2009/10/former-brazilian-air-force-minister-re.html>

4 novembre 2009

Tratto da:

<http://blog-pigreco.blogspot.com/2009/11/un-ex-ufficiale-dellair-force.html>



LA TELEPATIA ESISTE (MA È SU INTERNET)

Creto un sistema che permette di comunicare direttamente da cervello a cervello grazie a una connessione internet

Insieme al teletrasporto (sognato da chiunque faccia un lavoro "da pendolare") è una delle grandi aspirazioni della scienza.

E ora sembra che la telepatia sia davvero a portata di mano.

Il dottor Christopher James dell'università britannica di Southampton, infatti, è riuscito a mettere a punto un sistema che consente di comunicare direttamente "da cervello a cervello". Unica intermediazione necessaria: caschetti di elettrodi da infilare in testa e una connessione internet.

Il meccanismo

L'invenzione si basa su una semplice constatazione: quando pensiamo il nostro cervello elabora segnali sotto forma di onde, che da tempo gli scienziati sanno captare (attraverso elettrodi, appunto) e analizzare (interfaciando il cervello con un computer).

Gli scienziati britannici hanno semplicemente collegato due persone fra loro stabilendo un codice per assegnare un significato ai segnali.



Per esempio, una persona pensa di sollevare il braccio destro, e questo significa "zero"; pensa di sollevare il sinistro, e questo significa "uno".

Il computer riceve le relative onde cerebrali raccolte dagli elettrodi fissati sul cranio del "trasmettitore" e li invia su internet a un'altra persona lontana che fa da "ricevitore".

Per ora si possono solo inviare messaggi in questo codice binario - cioè sequenze di "zero" e "uno", che poi andrebbero ricomposte. Ma, spiegano gli studiosi, è soltanto un primo passo. I ricercatori stanno lavorando per velocizzare il sistema e renderlo adatto a trasmettere pensieri sempre più elaborati.

05 novembre 2009

Tratto da:

<http://city.corriere.it/2009/11/06/milano/documenti/la-telepatia-esiste-ma-internet-20577642453.shtml>

E' in edicola il numero 50 della rivista Area di Confine.

Questa la copertina:



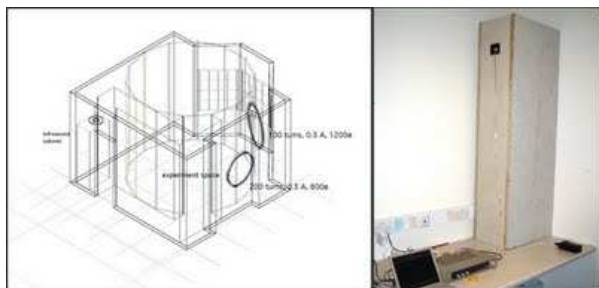
Sempre in tema 2012 segnaliamo l'uscita nelle edicole del magazine "2012: L'inizio della Fine".



FANTASMI: LA CASA SCIENTIFICAMENTE INFESTATA

Sono molte le case che hanno la reputazione di essere infestate. Spettri, demoni, fantasmi di defunti o fenomeni paranormali sono spesso frutto di esperienze soggettive, che molto difficilmente possono essere provate scientificamente. I ricercatori del paranormale utilizzano a volte attrezzature scientifiche per effettuare i loro rilevamenti, ma oltre a cambiamenti di temperatura e spettri sonori, luminosi o elettromagnetici anomali non si hanno prove certe che la sfera del paranormale sia popolata da entità soprannaturali.

Al Goldsmith College di Londra hanno deciso di indagare il fenomeno dei luoghi infestati. Per provare l'esperienza di una casa infestata, si sono affidati alla tecnologia: hanno realizzato una stanza scientificamente infestata, grazie all' aiuto dell' architetto Usman Haque.



La base di questo esperimento sono le testimonianze di alcuni soggetti che hanno provato la sensazione di essere in contatto con entità soprannaturali se sottoposti a campi elettromagnetici o infrasuoni. Questo tipo di sollecitazioni non sono solo state prodotte in molti laboratori, ma verrebbero registrate anche nei pressi di presunti luoghi infestati.

Un esempio potrebbe essere il legame che ci sarebbe tra il flusso geomagnetico prodotto da placche tettoniche in movimento ed il fenomeno dei poltergeist, o quello delle onde infrasoniche che inducono l'esperienza di contatto con entità soprannaturali.

Christopher French, editore del magazine *Skeptic* ed a capo dell' unità di ricerca *Anomalous Psychology Research Unit* del Goldsmith College, ha deciso quindi di cimentarsi nella costruzione di una stanza infestata: all'interno di questa stanza, che misura 3 metri di diametro e costituita da pareti di tessuto bianco fissate ad un'intelaiatura di legno, sono posizionati degli speaker che emettono infrasuoni simili a quelli misurati

durante i rilevamenti svolti in località infestate, come la Coventry Cathedral.

Altri speaker invece emettono onde sonore che, secondo alcuni esperimenti in laboratorio, sembrano indurre la sensazione di eventi paranormali nei soggetti irradiati.

Gli speaker sono direzionati in determinati punti della stanza, in modo tale da verificare se effettivamente questo insieme di onde sonore ed infrasuoni possano generare la sensazione di contatto con entità paranormali se il soggetto sottoposto al test si trova in una particolare posizione dell' ambiente di sperimentazione.

A sottoporsi al test sono stati 19 studenti del Goldsmith, ed i risultati ottenuti sono interessanti: sottoposti alle frequenze sonore ed infrasoniche, solo il 6% dei soggetti non ha sperimentato alcuna sensazione. Il resto avrebbe invece percepito almeno tre sensazioni inusuali, che vanno dal sentire una presenza anomala al senso di vertigini, fino alla sensazione di incorporeità. Un altro dettaglio importante è che questa gamma di percezioni non è stata avvertita nei "punti caldi" in cui le vibrazioni sonore venivano concentrate, ma ovunque ci si trovasse all'interno dell' area di sperimentazione.

La sola associazione statistica interessante tra i soggetti sottoposti all'esperimento era il punteggio elevato totalizzato in un test che determina la predisposizione psicologica a sensazioni anomale come quelle che provano talvolta persone colpite da epilessia.

"Potrebbe essere che alcune persone siano predisposte affinché, in un determinato ambiente, possano percepire qualcosa che effettivamente c'è, ma che altri non possono vedere" dice French, nel tentativo di dare una spiegazione ai risultati del test.

Ma nonostante la precedente ipotesi non possa essere scartata, una delle teorie alle quali tende a dare maggior credito è il fatto che le persone rimangano influenzate, anche a livello inconscio, da ciò che gli è stato detto. Se gli si dice di segnalare qualsiasi sensazione particolare, molte persone tendono a sperimentarle, anche se non viene loro sottoposto alcuno stimolo particolare. E la statistica emersa dal test è in linea con i modelli comportamentali di soggetti suggestionabili. French ammette che alcune esperienze paranormali fuori da ambienti controllati esistano effettivamente, e che forse ci sono alcuni tipi di onde che non si è mai capaci di riprodurre in laboratorio. Conta di ripetere l'esperimento utilizzando un set di onde elettromagnetica anomale registrate al castello di Muncaster, che si dice sia una delle località più infestate del Regno Unito.



Ma è convinto ci sia una spiegazione razionale e scientifica al fenomeno, e sembra intenzionato a scoprirla.

<http://www.wired.com/wiredscience/2009/10/scientifically-haunted-house/>

10 novembre 2009

Tratto da:

<http://zonwu.blogspot.com:80/2009/11/fantasmila-casa-scientificamente.html>

IL VATICANO SI ARRENDE "GLI ALIENI ESISTONO"

Ha senso cercare forme di vita fuori dalla Terra, anche se per ora non ve n'è alcuna prova: è questa la conclusione alla quale sono giunti gli studiosi, scienziati e filosofi, che hanno partecipato ad una settimana di studi di Astrobiologia promossa dalla Pontificia accademia delle Scienze e dalla Specola vaticana. «Nonostante l'astrobiologia sia un campo nuovo e un argomento in via di sviluppo - ha detto il direttore della Specola vaticana, padre José Funes, in una conferenza stampa tenuta al termine dell'evento - le domande sulle origini della vita e sulla presenza di vita fuori dalla Terra, nell'universo, sono legittime e meritano seria considerazione».



E il Vaticano, nonostante le molte implicazioni di carattere filosofico e teologico, ha deciso di

affrontarle, significativamente, proprio a cominciare dal punto di vista scientifico. All'incontro hanno partecipato fisici, chimici, astronomi biologi e geologi, i quali, mettendo a confronto i risultati delle loro ricerche, oggi in grado di registrare progressi in tempi incredibilmente più rapidi dei tempi di Galileo Galilei, sono giunti a ritenere «plausibile» l'esistenza di centinaia di milioni di luoghi abitabili nella sola Via lattea, che è solo una dei miliardi di galassie dell'universo. «È palpabile la sensazione - ha detto l'astronomo americano Chris Impey - che l'universo ospiti forme di vita e c'è la speranza che solo pochi anni ci separino ormai dalle prime scoperte». Su Europa, satellite di Giove, ad esempio - ha ricordato Athena Coustenis, del Cnr francese - si ritiene che una vasta distesa d'acqua, primo elemento necessario alla vita, giaccia sotto una calotta di ghiaccio. Occorrerà però attendere, per esserne certi, una missione in programma per il 2020. Nel sistema di Saturno, altri due satelliti sono di particolare interesse per gli astrobiologi: Titano ed Enceladus. Il primo è il più simile alla Terra, ha un'atmosfera densa di azoto con il 2% di metano e cicli climatici e meteorologici simili a quelli della Terra. Enceladus, una luna più piccola, sprizza grandi quantità di acqua e materia organica nello spazio. Elementi, questi, che - secondo Coustenis - sembrano rendere possibile la scoperta di condizioni adatte alla sopravvivenza di organismi viventi», e che dovrebbero indurre a future esplorazioni anche sul sistema di Saturno.

10 novembre 2009

Tratto da:

<http://www.leggonline.it/articolo.php?id=33745>

STORIA E MISTERI/ATLANTIDE? NON ERA LA SARDEGNA

di Antonio Trinchese

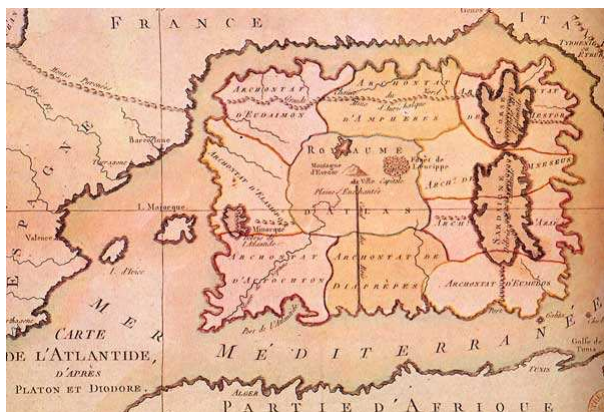
Nell'ultima puntata televisiva di Voyager è stata esposta nuovamente la tesi che identifica la mitica Atlantide di Platone con la Sardegna. Tale teoria è dovuta al notevole lavoro compiuto dal giornalista e ricercatore Sergio Frau che ha quantomeno il merito di "aver spostato" le Colonne d'Ercole. Identificate, da Eratostene in poi, con l'attuale Stretto di Gibilterra, e assurte a simbolo del limite fra mondo conosciuto e *terrae incognitae*, dove non è consentito agli umani di addentrarsi senza peccare di *Hybris*, le Colonne d'Ercole, o di Melqart (divinità fenicia identificata con l'eroe



divinizzato greco) erano fissate dai navigatori punici nei punti estremi dei loro viaggi di esplorazione e commercio.

Così, come argomenta Frau, le Colonne d'Ercole, ai tempi di Platone, erano nel canale di Sicilia, e l'isola nell'Oceano al di là delle Colonne, sede di una potente e avanzata civiltà, distrutta poi da un cataclisma, non era che la grande isola occidentale della Sardegna, sede della civiltà cosiddetta nuragica, scomparsa misteriosamente nel XII secolo a.C..

Se le date non coincidono con quelle fornite da Platone, che parlava di 9000 anni prima di Solone, quindi il 9600 a.C. circa, questo è dovuto, secondo Frau, ad errori o fraintendimenti dei copisti, dovendosi intendere 9000 "mesi". Tesi già sostenuta da chi identifica Atlantide con l'isola di Santorini, nell'Egeo, distrutta nel 1500 a.C. circa da una terribile eruzione vulcanica. In Sardegna, invece, ci sarebbe stato uno tsunami, che avrebbe sepolto nel fango la civiltà nuragica. Civiltà caratterizzata da costruzioni circolari, come la grande "reggia" di Barumini: secondo Platone, la capitale di Atlantide era caratterizzata da tre canali circolari concentrici.



Il lavoro di Frau, oltre a stimolanti considerazioni che rimettono in discussione etimologie e certezze ereditate dagli studi scolastici, mette in rilievo aspetti poco conosciuti della storia della Sardegna, dei suoi antichi popoli e dell'importanza che ebbero nell'antichità, con la possibile identificazione con uno dei Popoli del Mare, gli Shardana, e con i tanti punti in comune con la civiltà etrusca; non è però condivisibile nella parte in cui identifica Atlantide con la Sardegna, per vari motivi. In primo luogo, la descrizione che Platone fa delle Colonne d'Ercole, definite come una "foce" che separa un mare relativamente piccolo dall'immenso Oceano, sembra coincidere perfettamente con lo Stretto di Gibilterra; il Canale di Sicilia, invece, difficilmente può essere definito come una "foce", essendo ampio oltre

100 chilometri, e separa due parti del Mediterraneo di dimensioni analoghe. In secondo luogo, i Greci, al tempo di Platone, erano da secoli stabilmente insediati ad occidente della Sardegna, a Massalia (attuale Marsiglia), ad Emporion e, forse, ad Hemeroskopeion, sulla costa iberica, se non addirittura a Mainake, al di là dello stesso Stretto di Gibilterra.

La Sardegna, che si trovava quindi ad oriente di alcune colonie greche, non poteva essere vista come un'isola situata nell'estremo occidente, come viene descritta Atlantide. Barumini, poi, situata ben lontano dalla costa, quasi al centro dell'isola, non era certo un porto con canali circolari, come invece sarebbe stata la capitale di Atlantide. La descrizione di Platone, in realtà, la fa assomigliare molto al porto di Cartagine e, in genere, delle città costiere fenicie.

C'è, poi, l'argomento fondamentale, che la Sardegna non è mai stata sommersa, se non in piccole zone marginali, ed era saldamente piantata lì dove si trova tuttora, anche ai tempi di Platone: quest'ultimo, invece, dice chiaramente che, lì dove si trovava Atlantide, vi era un esteso tratto di mare dove non era possibile navigare, a causa del fango, o delle secche sabbiose, lasciate dall'isola dopo il suo sprofondamento.

Così come la Sardegna, potrebbero essere identificate con Atlantide una buona parte delle terre emerse; e, infatti, le proposte di individuazione della mitica isola-continente abbondano, andando dall'Antartide alla Groenlandia, dall'America all'Africa, dalla Spagna alla Svezia, da Cipro al Mar Bianco, non escludendo la stessa Italia.

Seguendo un approccio di geografia storica, ed individuando in Platone gli elementi informativi, ben distinti dalla parte filosofico-politica nella quale descrive l'ordinamento sociale e politico dell'isola-continente, lo studioso svedese Ulf Erlingsson riscontra una pressoché perfetta coincidenza della descrizione di Platone con l'Irlanda, sia per la collocazione "al di là" delle Colonne d'Ercole, sia per le dimensioni e le distanze fornite dal filosofo. Anche l'Irlanda, come la Sardegna, era stata sede di un'antichissima civiltà megalitica, come testimoniano, tra l'altro, i resti di Newgrange, risalenti al 3000 a.C. circa. Anche l'Irlanda, come la Sardegna, presenta però un fondamentale punto debole ai fini dell'identificazione con Atlantide: non è mai stata sommersa. In effetti, lo studioso svedese, più che dire che l'Irlanda *era* Atlantide, sostiene che Platone basò la sua descrizione di Atlantide sull'Irlanda.

Ci si pone, ancora una volta, l'interrogativo su come considerare il racconto di Platone. Sembra



in realtà che il filosofo abbia riportato un racconto effettivamente ascoltato o letto, in particolare nel Timeo, aggiungendo dettagli, in particolare nel Crizia, in parte frutto del suo pensiero politico, in parte delle influenze di storie più recenti, come potrebbe essere la cronaca della sommersione della città di Helike in Grecia in seguito ad un potente terremoto, avvenuta proprio al tempo di Platone, o la struttura delle città portuali fenicie del suo tempo. E' possibile e probabile che nel racconto originale ascoltato da Platone ci fossero elementi compositi, frutto di una stratificazione tipica delle tradizioni trasmesse oralmente e che, per esempio, coloro che trasmisero il racconto ai sacerdoti egiziani di Sais abbiano attribuito ad Atlantide le dimensioni dell'Irlanda.

E ciononostante possiamo identificare un nucleo di base del racconto atlantideo, che ci parla di un evento naturale di sommersione di terre al di là dello Stretto di Gibilterra nel 9600 a.C. circa, che ha lasciato luogo ad ampie zone di mare di bassi fondali e secche su cui era, ed in parte è ancora oggi, impossibile navigare; di un precedente scontro fra una civiltà "atlantica" ed una "balcanico-orientale"; di una capitale portuale della grande isola intorno ad una laguna circolare e di molti altri particolari, che ci riportano con sempre maggiore evidenza ad una precisa area geografica: il Mare del Nord.

Illustreremo più in dettaglio questi argomenti in un prossimo articolo.

18 novembre 2009

Tratto da:
agenziairadiale.com

"La catastrofe che qualcuno ha propagandato potrebbe rivelarsi la solita americanata"

CONTRORDINE, IL MONDO NON FINISCE NEL 2012.

Esperto di Nostradamus smonta la previsione Maya

Roma - (Adnkronos) - Ranucio Boscolo, uno dei maggiori esegeti delle profezie del grande astrologo francese, smentisce la tesi che non trova supporti nell'ambito della comunità scientifica, ma avverte: "Accadrà qualcosa legata al sole, forse un'eclisse"

Roma, 19 nov. (Adnkronos) - Catastrofi, cataclismi, distruzioni. Cosa accadrà il 21 dicembre del 2012? In questa data, che

corrisponde alla fine di uno dei cicli del calendario Maya, secondo aspettative diffuse attraverso siti internet, libri, documentari e pellicole cinematografiche, tra cui il recente film '2012', appunto, dovrebbe verificarsi un qualche significativo evento storico, forse la fine del mondo. La tesi catastrofista, che non trova supporti nell'ambito della comunità scientifica, viene smentita all'Adnkronos da Ranucio Boscolo, uno dei maggiori esegeti delle profezie di Nostradamus e del suo maestro Sigismondo Fanti, autore della Summa Prophetica, alla quale si ispirò il grande astrologo francese.



"Nel 2012 non ci sarà la fine del mondo - sostiene Boscolo - la catastrofe che qualcuno ha propagandato potrebbe rivelarsi la solita americanata. Ogni volta che sono piovute interpretazioni sensazionali sulla fine del mondo si sono sempre rivelate bolle di sapone". In particolare Boscolo, a suffragio della sua tesi, richiama un verso di una citazione contenuta negli scritti di Fanti: "Quando l'auge del Sol in Capricorno". Questa frase, spiega l'esegeta, "indica il sole al 21 dicembre". Da qui la deduzione secondo la quale, "qualunque cosa avverrà quel giorno sarà legata al sole e a qualunque effetto astronomico che avrà sugli altri pianeti".

"Probabilmente Fanti si riferiva a un fenomeno astronomico come potrebbe essere un'eclisse - spiega Boscolo - dopo la quale il mondo dovrà ritornare al sole. Ci auguriamo che il mondo aprirà gli occhi su una nuova realtà". E se c'è chi pensa agli Ufo, Boscolo ricorda anche che "il 2012 corrisponde al 5772 nel calendario ebraico, una data importante, in cui potrebbe verificarsi il raggiungimento del vero confronto tra Occidente e Oriente". Potremmo perciò aspettarci "il raggiungimento di un equilibrio tra i due blocchi seguito a un grande confronto. Ci potrebbe essere una nuova Lepanto - aggiunge lo studioso - Non



sarà tutto rosa e fiori, ma l'importante è saper cogliere i segnali del sole: quando ci sono segni nel sole non vanno mai presi sottogamba".

19 novembre 2009

Tratto da:

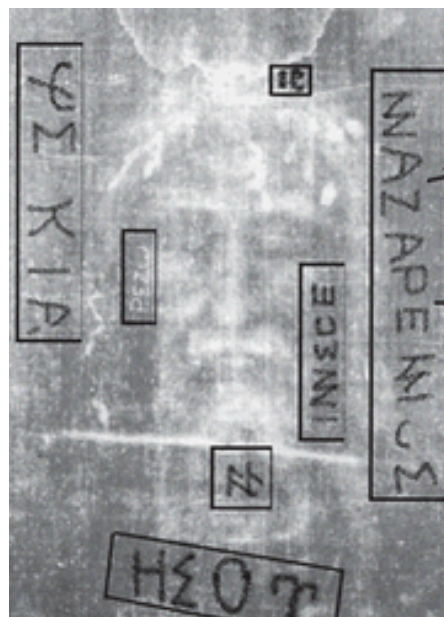
http://www.adnkronos.com:80/IGN/News/Cronaca/Contrordine-il-mondo-non-finisce-nel-2012-Esperto-di-Nostradamus-smonta-la-previsione-Maya_4014447424.html

SINDONE FIRMATA: È GIÀ POLEMICA

«In base ai confronti svolti, oggi sono convinta che le tracce di scrittura identificate sul lino della Sindone possano appartenere ad un testo derivato direttamente o indirettamente dai documenti originati fatti produrre per la sepoltura di *Yeshua ben Yosef Nazarani*, più noto come Gesù di Nazareth detto il Cristo». È questo il sasso lanciato nello stagno della scienza della Sindone, il celebre (e discusso) sudario di Cristo conservato a Torino, da una storica di recente balzata agli onori delle cronache per i suoi saggi medievalistici. Già il volume *I Templari e la sindone di Cristo* (Il Mulino), uscito a inizio anno, di Barbara Frale, funzionaria dell'Archivio Segreto Vaticano, aveva diviso gli esperti. Ora, con *La Sindone di Gesù nazareno* (Il Mulino, pp. 254, euro 28), la Frale - nata a Viterbo nel 1970 - lancia un'altra ipotesi suggestiva: che sul lino custodito all'ombra della Mole si annidino alcune scritte multilingue vergate da un funzionario addetto alla sepoltura dei condannati a morte nella Gerusalemme del I secolo. Qui Barbara Frale interpreta un'iscrizione compatibile con la tradizione che vede nel sudario il telo che avvolse il corpo di Gesù di Nazareth, che nella primavera prossima verrà di nuovo mostrato in pubblico: a Torino si recherà pellegrino anche Benedetto XVI.

La Frale ha interpretato la seguente scritta: «Gesù Nazareno deposto sul far della sera, a morte, perché trovato» colpevole. Il tutto scritto con termini di tre idiomi: latino, greco ed ebraico. E al profluvio di critiche che si preannunciano, la giovane addetta dell'Archivio vaticano risponde così nelle conclusioni del suo volume, anticipato ieri da *Repubblica*: «L'ipotesi che le scritte siano state messe da un falsario per avvalorare l'autenticità della Sindone è da scartare: infatti questo truffatore avrebbe dovuto inventare un sistema complicato per lasciare sul telo certe tracce che sarebbero divenute visibili ai posteri solo tanti secoli dopo, con l'invenzione della

fotografia; inoltre qualunque falsario avrebbe usato le diciture del *titulus crucis*, quelle descritte dall'evangelista: non certo quelle strane parole che con i Vangeli non c'entrano proprio nulla».



E la discussione si infiamma. «Sono molto stupito». Monsignor Giuseppe Ghiberti, vicepresidente del Comitato per l'ostensione della Sindone, non nasconde la sua perplessità, sebbene metta le mani avanti: «Prima di tutto bisogna leggere l'opera. Sono stato di fronte alla Sindone ore e ore e mai ho avuto sentore di nulla del genere. E nemmeno l'hanno avuto professori competenti in elaborazione di immagini». Circa il carattere multilinguistico della ricostruzione, Ghiberti afferma: «L'unico precedente che può dare peso a questa ipotesi è il titolo della croce di Gesù, che era in più lingue». Ma alla domanda se ritenga realistica la tesi della studiosa laziale, Ghiberti risponde con un eloquente sospiro. E riprende: «Quando non si conoscono bene gli argomenti altrui, si preferisce sospendere il giudizio. Ma tutto questo non mi convince». «Non voglio essere ironico né polemico», esordisce Luciano Canfora, docente di Filologia greca e latina all'università di Bari. «Ma secondo me Barbara Frale si è avventurata in qualcosa di molto insidioso». Per lo studioso barese «la ricchezza di particolari nascosti nelle fibre di lino fa pensare a una vera falsificazione». Canfora qualifica come errata l'ipotesi della Frale in base a due elementi: la ricchezza di dettagli e il poliglottismo della scritta decifrata. «Si presenta tutto ciò come una gigantesca novità, ma così non è. La prima, forte perplessità è la presenza di tre lingue nella scritta ritrovata. La Frale spiega tale



riscontro con il pluriculturalismo della Gerusalemme del tempo. Ma un conto è l'ambiente culturale di una città - annota Canfora - , altra cosa un documento che racchiude tre lingue. È come se oggi un taxista di origine indiana a Londra, per scrivere una ricevuta, utilizzasse tre idiomi diversi».

Canfora sottolinea un altro particolare per spiegare la sua disapprovazione: «Tutto si basa sull'idea che al collo del condannato vi sia il verbale del giudizio di Caifa su Gesù». L'affermazione che si trattasse di uno scritto fatto da un becchino trova l'antichista pugliese nettamente scettico: «Non è ovvio che esistesse una figura del genere. Non abbiamo ancora una trattazione sistematica sulla figura di funzionari addetti alla sepoltura dei condannati a morte nella Giudea del I secolo: vi sono testimonianze contraddittorie al riguardo». Canfora stabilisce un parallelo tra il papiro di Artemidoro e la Sindone, o meglio tra la contestata autenticità della seconda e la dimostrata falsità del primo: «I numerosi dettagli, che vogliono avvalorare l'autenticità, indicano invece che questi elementi scritturistici sono aggiunte tardive. Com'è stato constatato dalla polizia scientifica per il papiro di Artemidoro». Canfora riconosce che Barbara Frale non propone una tesi: «Lei dice: io ho trovato questo. Ma ha riscontrato cose tutt'altro che univoche!».

A Canfora replica Franco Cardini, medievalista e docente all'università di Firenze: «Primo: dobbiamo difendere Barbara Frale dai sindonologi che si scagliano con durezza contro quanti sostengono ipotesi troppo forti. La sua non è ancora una tesi ma un'ipotesi, ragionevole e affascinante, basata su indizi. Si tratta di una pista interessante. Ritengo che gli indizi che lei individua siano troppo coerenti per poterli considerare frutto del caso. Si è limitata a riempire dei vuoti di documentazione come solitamente si fa nella ricerca storica. La sua è un'interpretazione con forti basi storiche, niente a che fare con la fantastoria di Dan Brown». Insomma, per lo storico fiorentino siamo davanti a «un lavoro serio, da prendere in considerazione, in cui ci sono osservazioni geniali». È poi singolare che Cardini giudichi in maniera opposta il particolare del plurilinguismo rinvenuto dalla Frale sul lino di Torino, cosa che Canfora bolla come «artefatto»: «Se si trattasse di un documento di ambiente caratterizzato da un forte monolinguismo, capirei l'obiezione».

Ma la Gerusalemme del I secolo era un luogo di straordinario incrocio linguistico: il latino era la lingua ufficiale ma il greco rappresentava il "basic english" del tempo. Poi c'erano il caldeo, l'ebraico,

e altre lingue che poggiavano su una grande tradizione grafica». Cardini guarda all'oggi per suffragare la plausibilità dell'interpretazione plurilinguistica della Frale: «I ragazzini arabi dei suk della Gerusalemme attuale, quando scrivono, passano tranquillamente dalla grafia araba a quella latina dell'inglese. Il plurilinguismo della scritta della Sindone non mi sorprende affatto».



Invece *Bruno Barberis*, direttore del Centro internazionale di Sindonologia di Torino, non concorda con la Frale: «Premetto che devo leggere il libro per un giudizio completo. Comunque, già nell'opera precedente, questa studiosa faceva un accenno a tali ipotesi. Il nodo è che queste scritte sono tutt'altro che confermate. Non è mai stato fatto un rilievo fotografico che dia risposte definitive se sulla Sindone ci siano delle scritte. Del resto in molti vi hanno rinvenuto tantissime parole: sembra più un'enciclopedia che un sudario!». Barberis afferma che è prioritario «stabilire se queste scritte esistono. Che poi si giunga a conclusioni del genere della Frale, mi sembra fantascienza e fantastoria. Sono inoltre estremamente critico su queste ipotesi perché possono essere strumentalizzate dagli avversari della Sindone».

Lorenzo Fazzini



21 novembre 2009

Tratto da:

http://www.avvenire.it/Cultura/sindone+firmata+polemica_200911211203050500000.htm

LA FANTASCIENZA È REALTÀ ECCO IL RAGGIO PARALIZZANTE

Scienziati dell'Università del Canada hanno sperimentato il dispositivo su un vermetto. Possibilità di sviluppo nel campo delle terapie fotodinamiche e del rilascio controllato di farmaci
di CRISTINA NADOTTI

In termini banali è la scoperta di un raggio di luce capace di paralizzare un essere vivente. In termini scientifici è un passo ulteriore verso l'attivazione e lo spegnimento di agenti biochimici, con la possibilità di grandi risultati nel campo delle terapie fotodinamiche e del rilascio controllato di farmaci. In termini pratici, infine, è anche uno studio che per ora ha implicato la sperimentazione su un povero vermetto, destinato, visto come procedono questi test, a essere il primo di una serie di animali soggiogati alla crudeltà della ricerca medica.

Il vermetto in questione è il *Caenorhabditis elegans*, un nematode fasmidario, che vive nel suolo delle regioni temperate ed è lungo circa un millimetro.

Il *Caenorhabditis* ha la sfortuna di essere un organismo relativamente semplice, ma di possedere molti dei sistemi e degli apparati presenti negli altri animali, cosa che lo rende un organismo modello molto usato per studiare la biologia dello sviluppo e dell'apoptosi, cioè la morte cellulare programmata. Un esempio su tutti: il *Caenorhabditis* è uno degli organismi più semplici con un sistema nervoso composto da 302 neuroni. Ora il vermetto potrà fregiarsi del record di essere il primo animale che ha fatto avverare il sogno di ogni scrittore di fantascienza, quelle pistole il cui raggio di luce è capace di bloccare il nemico in una paralisi subitanea.

Per paralizzare i vermi gli scienziati hanno usato la molecola del dithienylethene che, se colpita dalla luce ultravioletta, cambia forma. Ai *Caenorhabditis* è stata somministrata una soluzione con la molecola (di solito si nutrono di batteri) e una volta che sono stati "bombardati" con i raggi Uv non sono stati in grado di muoversi né di reagire a stimoli indotti. Soltanto una volta esposti di nuovo alla luce visibile i vermi sono stati in grado di riacquistare il movimento, come documentano le

sequenze fotografiche e il video girato dagli studiosi dell'Università del Canada, pubblicati sul *Journal of the American Chemical Society*.

Il comportamento della molecola di dithienylethene era già noto, ma è la prima volta che "l'effetto interruttore" è stato dimostrato in un organismo animale vivente. I ricercatori canadesi si rendono conto delle implicazioni etiche di un tale esperimento e il coordinatore dell'esperimento, Neil Branda, ha dichiarato alla Bbc: "Non sono convinto dell'uso legittimo di uno strumento per paralizzare un organismo, ma finché qualcuno non affermerà il contrario non possiamo neanche escludere l'utilità dell'applicazione pratica di un tale strumento".

21 novembre 2009

Tratto da:

<http://www.repubblica.it/2009/11/sezioni/scienze/raggio-paralizzante/raggio-paralizzante/raggio-paralizzante.html>

NEWS FORTIANE

Bollettino aperiodico sul mondo del mistero a cura del sito www.centrostudifortiani.it

Anno 2 Numero 19
25 novembre 2009

Comitato di Redazione:

Cristian Vitali
Stefano Panizza

Impaginazione e veste grafica:

Cristian Vitali

Hanno collaborato a questo numero:

Maria Grazia Mauri, Salvatore Foresta

Per inviare suggerimenti, curiosità, domande:

E-mail: cristian-vitali@libero.it
s.panizza@libero.it

NOTA:

Il bollettino *NEWS FORTIANE* non è a fini di lucro e viene redatto aperiodicamente; quindi è da considerarsi esente dall'iscrizione al Tribunale in quanto non rientra nella definizione di "prodotto editoriale" enunciata dalla Legge sull'Editoria (Legge n. 62/2001)

